

Sblocchi, limitazioni e dubbi La Pro Patria resta alla finestra

SERIE C *Il via libera alle sedute individuali non "riapre" lo Speroni*



xxx

Certezze poche, punti interrogativi tanti. La Pro Patria, come il resto delle società di Serie C, aspetta indicazioni precise e su ciò che accadrà a breve e sul futuro meno imminente.

TAPPE IMMINENTI Ad oggi esiste la proposta del Consiglio direttivo della Lega Pro di stoppare il campionato definitivamente assegnando quattro promozioni (le prime dei tre gironi, Monza, Vicenza e Reggina, più una quarta sorteggiata tra le piazzate nei playoff) e bloccando le retrocessioni. Un'ipotesi, nulla più. Che potrebbe finire in nulla o comunque subire modifiche importanti. Nel senso che, dopo aver superato l'esame dell'assemblea dei club, posticipata nei giorni scorsi da oggi a giovedì 7 maggio (verosimile l'approvazione per maggioranza), dovrà affrontare il passaggio molto più difficile del Consiglio federale. Il tutto attendendo di capire più in generale quale sarà il destino definitivo della stagione professionistica.

ALLENAMENTI Di sicuro, dopo l'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che ha fissato nel 18 maggio la data per il riavvio degli allenamenti di squadra, i tempi sono ristrettissimi per completare l'annata. E il via libera di ieri per le sedute individuali non sposta molto, almeno in Serie C. Di fatto i calciatori potranno soltanto correre da soli, distanziati, senza contatti con nessuno. Una cosa che possono fare anche in un parco. Non a caso la Pro Patria, questa settimana, non programmerà nulla allo stadio: non ha senso richiamare da fuori i calciatori (i biancoblu residenti a Busto si contano sulle dita di una mano) e occupare gli appartamenti solo per farli correre da soli allo Speroni, senza possibilità di interagire con lo staff e compiere lavori di squadra.

OSTACOLE INTERROGATIVI Il comple-

tamento della C, realisticamente, appare quasi impossibile, anche se il limite del 2 agosto venisse ulteriormente spostato. I medici delle società, nei giorni scorsi, lo hanno detto chiaramente: non si può fare, il protocollo sanitario non è sostenibile in Lega Pro, i rischi sarebbero troppi. E poi le domande senza risposta rimangono tante e sostanziali. Un esempio, ipotizzando la ripartenza: nel malaugurato caso dovesse emergere un tampone positivo di un tesserato che cosa accadrebbe? Si fermerebbe tutto? Andrebbe in quarantena solo la squadra toccata dal contagio? Troppi dubbi, troppe incertezze.

FUTURO Un altro capitolo delicatissimo riguarda la prossima stagione. L'emergenza coronavirus sta rendendo tutto un'incognita: complicatissimo per le società capire che cosa potranno fare domani. Le ripercussioni negative della pandemia a livello economico sono fin d'ora solari, ma quantificare perdite e potenziali nuovi budget è esercizio al momento difficoltoso. Oltretutto patron e presidenti non sanno, con certezza, quanti quattrini

dovranno sborsare per chiudere finanziariamente l'annata agonistica 2019/2020: entro fine giugno andranno pagati gli stipendi di marzo, aprile e maggio, ma non è ancora chiaro se e come la cassa integrazione verrà applicata. Variabile non da poco per i conti dei club, con riverberi sul budget del campionato successivo. È verosimile pensare che ci sarà chi rischierà di non iscriversi, chi ce la farà soffrendo, chi risponderà presente ma con possibilità economiche drasticamente ridimensionate. In tutta questa confusione la Pro Patria resta in attesa. Auspicando di apprendere prima possibile come e quando potrà rimettersi in moto.

Luca Spriano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagamenti ultimo trimestre: i club di Lega Pro attendono risposte alla richiesta di cassa integrazione



Assemblea il 7 maggio

Appuntamento a giovedì. Il prossimo 7 maggio, infatti, l'assemblea in video conference delle società di Lega Pro esaminerà la proposta da sottoporre il giorno successivo al Consiglio federale per la definitiva sospensione del campionato di Serie C. L'ipotesi prevede anche quattro promozioni in Serie B (salirebbero di categoria le prime dei tre gironi - Monza, Vicenza e Reggina - più una squadra sorteggiata tra quelle in posizione playoff), il blocco delle retrocessioni e quello dei ripescaggi dalla Serie D. All'ordine del giorno anche l'esame e la discussione delle proposte di modifica al Codice di Autoregolamentazione. Per la Pro Patria parteciperanno il presidente, Patrizia Testa (**foto Blitz**) e probabilmente il direttore sportivo Sandro Turrotti, che già nei prossimi giorni rientrerà a Busto Arsizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castellanzese verso quota cento

SERIE D *Nel 2021 il secolo di vita: «Avanti, anche nelle difficoltà»*

Costretta a fermarsi dopo 8 giornate del girone di ritorno, in cui aveva raccolto 17 punti (solo un'altra neopromossa: il Nibionnoggione con 18 ha fatto meglio), la Castellanzese era nella posizione più alta dalla sua storia: undicesimo posto in D. Ma il presidente Alberto Affetti, il vero artefice di una escalation che ha pochi eguali nei dilettanti in Lombardia (in 16 anni dalla Seconda Categoria alla Serie D), non è abituato a guardare al passato: vuole vivere il presente, ed è proiettato verso il futuro. Che per il sodalizio neroverde sarà ancora nella massima categoria dei Dilettanti, con il centenario da festeggiare nel 2021.

«Una data importante, che ci piacerebbe possa significare un ulteriore passo avanti per la nostra società» le parole del numero uno dei neroverdi. Col padre Giuseppe, ed insieme con i suoi più stretti collaboratori (il ds Salvatore Asmini ed il responsabile tecnico Alessandro Biasiolo), ha già iniziato a pianificare la prossima stagione, anche se «sappiamo tutti molto

bene che l'annata che verrà potrà rivelarsi la più difficile da quando ho scelto di accettare la presidenza della Castellanzese». Rimarca Affetti: «In questo momento nessuno è in grado di stabilire quali potrebbero essere le entrate, parlare di sponsor diventa utopistico, ma non per questo bisogna smettere di essere positivi. Occorre avere una visione comunque proiettata in avanti, con minori certezze ma anche con la voglia di confrontarsi con altre realtà importanti nel campionato di Serie D. Dove noi ci saremo». La ricetta di Affetti? «Nelle difficoltà bisogna avere idee, passione, competenza. Credo che in questi an-

ni chi mi è stato vicino, in primis il direttore Asmini, abbia dimostrato di possedere queste qualità».

La ripartenza potrebbe arrivare da settembre a porte chiuse, eventualità che il presidente della Castellanzese auspica non avvenga: «A parte l'aspetto economico, già di per sé penalizzante, giocare senza pubblico svilisce tutto il contesto. Noi, in attesa di avere l'agibilità del "Provasi", abbiamo giocato una partita col Caravaggio senza tifosi: è stata qualcosa che non vorrei rivedere. Il calcio regala emozioni che rendono questo sport il più bello del mondo, viverle nel silenzio di uno stadio

svilisce tutto». Come fare, allora? Ecco la proposta di Affetti: «Garantire la sicurezza e la salute è fondamentale, ritengo però che, magari con un terzo della capienza globale, è giusto che il pubblico ci sia». La Castellanzese, insomma, non molla: «Faremo con le risorse che avremo a disposizione, ma vogliamo essere al via della Serie D, un campionato che abbiamo meritato di

frequentare dopo un avvio tutto in salita». Sulla guida in panchina Affetti non nasconde il proprio pensiero: «Mi farebbe immensamente piacere che possa esserci ancora Achille Mazzoleni: è stato determinante per il lavoro svolto con grande competenza, ed è un aziendalista. Il mister non è l'unico che merita la riconferma, ma per le scelte tecniche ho sempre dato carta bianca ad Asmini: sarà così anche questa volta, perché nel campionato che ci porta a festeggiare il centenario dobbiamo essere all'altezza della nostra storia».

Guido Ferraro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16

• ANNI

Sotto la gestione Affetti la Castellanzese è salita dalla Seconda categoria alla Serie D in poco più di tre lustri.

I tifosi neroverdi hanno apprezzato l'ascesa della squadra di Mazzoleni fino all'11° posto (Massarutto)



Le promozioni da salvaguardare



(g.fer.) - Ieri si sarebbe dovuto concludere il campionato di Serie D. Invece, causa il Covid 19, le squadre della massima categoria dei dilettanti da oltre due mesi sono ferme. Perdurando la situazione di crisi sanitaria e in attesa di provvedimenti del Consiglio Federale di venerdì prossimo 8 maggio, il presidente della Lnd Cosimo Sibilia ha disposto il prolungamento dello stop a tutto il 18 maggio delle attività organizzate dalla Lega Nazionale Dilettanti sia a livello nazionale che territoriale. Resta inoltre ferma ogni riserva di adottare eventuali ulteriori provvedimenti che si rendessero necessari all'esito di nuove indicazioni provenienti dalle Autorità sanitarie e, comunque, contenute in successivi provvedimenti legislativi.

«Il nostro orientamento rimane sem-

pre quello di confrontarci nell'ambito del sistema federale - spiega Sibilia - per attuare tutte le necessarie misure per il bene del calcio italiano, nella sua interezza, e a sostegno del movimento dilettantistico. Fermo restando il principio che le nostre società saranno sempre tutelate dalla LND, anche e soprattutto in ordine alle modalità di conclusione dei campionati e all'assegnazione dei titoli. Con criteri di trasparenza e senza alcuna discriminazione, così come ha richiamato la Uefa nelle linee guida inviate alle federazioni nazionali». Appare evidente che per i Dilettanti la stagione è da ritenersi conclusa: resta da stabilire il criterio delle promozioni che dovrebbero essere salvaguardate, mentre è tutto da verificare il discorso riguardante le retrocessioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA